

RETRO

FRONTE

Giovedì 24 gennaio

11.30 — 13.00

Hans Weisethaunet

The Ethnography of Recording-Sound, Agency, and Objects

9.30 — 10.00

Serena Facci e Giovanni Giuriati

Introduzione

10.00 — 11.00

Alessandro Bratus

Processi che risolvono problemi. Lo studio di registrazione nelle culture della popular music, dalla nicchia alla norma – e ritorno

11.00 — 11.30 Pausa caffè

11.30 — 13.00

Thomas Turino

Recording as Replica/Recording as Musical Practice

14.30 — 16.00

Jeremy Wayne Wallach

The Entextualization of Performative Sociality: Ethnomusicological Approaches to Sonic Encoding and Decoding

16.00 — 16.30 Pausa caffè

16.30 — 18.00

Ilario Meandri

Memorie orali e archeologia della tecnica: International Recording (1959-1969)

Venerdì 25 gennaio

14.30 — 17.30

Francesco Giannattasio, Pasquale Minieri, Simone Tarsitani

Esperienze e nuove sfide della produzione musicale in studio

Sabato 26 gennaio

9.30 — 10.00

Alessandro Cosentino

Chitarristi dal Botswana e dal Malawi: creatività individuali in studio di registrazione

10.00 — 10.30

Vera Vecchiarelli

“La rifaceva anche centinaia di volte”: sulla registrazione della voce di De André in studio.

10.30 — 11.00 Pausa caffè

11.00 — 12.30

Eliot Bates

Technological and Methodological Assemblages: Analyzing the Production of Culture in Istanbul's Recording Studios

12.30 — 13.30

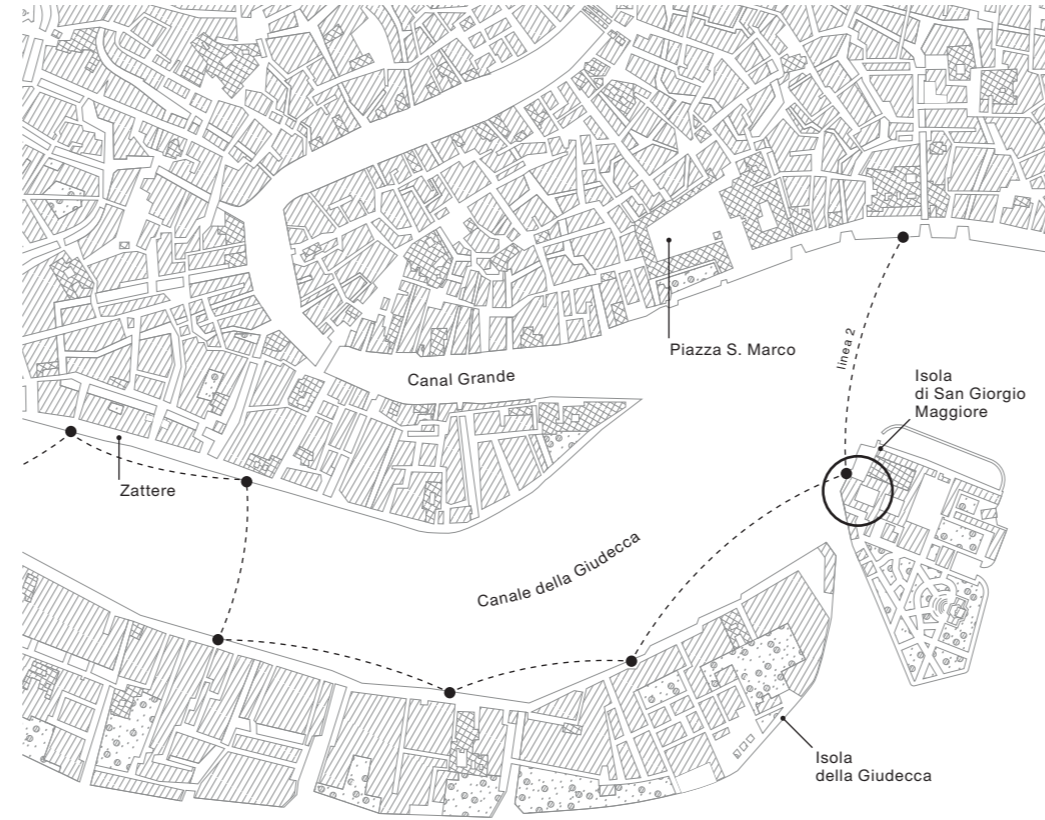
Discussione finale

9.30 — 11.00

Marco Lutz

Approcci etnografici alla fonofissazione. Alcune riflessioni sulla produzione discografica in Sardegna

11.00 — 11.30 Pausa caffè



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI
Da San Zaccaria Monumento, Ferrovia, Piazzale Roma:
vaporetto linea 2 ogni 12 minuti

INFO
Fondazione Giorgio Cini
Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati
musica.comparata@cini.it | www.cini.it
T 041 2710357



CON IL SOSTEGNO DI



MUSICHE (E MUSICOLOGIE) DEL XXI SECOLO

ETNOGRAFIA DEGLI STUDI
DI REGISTRAZIONE

24/26.01
2019

ETHNOGRAPHY
OF RECORDING STUDIOS

a cura di
Giovanni Giuriati
e Serena Facci

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati
Fondazione Giorgio Cini, Venezia



Il Maestro Sankha Chatterjee (a sinistra). Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Venezia. Foto di Maurizio Frullani.

Etnografia degli studi di registrazione

Gli etnomusicologi, che da sempre si occupano di musiche 'viventi', devono misurarsi con la continua ridefinizione dei luoghi e delle pratiche della produzione musicale. In questa prospettiva, lo studio di registrazione è diventato negli ultimi decenni un importante luogo di ricerca. Il tema sul quale si intende riflettere è la possibile applicazione dell'indagine etnografica, propria del metodo antropologico, a un mondo contemporaneo e tecnologico quale quello degli studi di registrazione, con l'obiettivo di costruire modelli interpretativi sulle musiche contemporanee. Alcune questioni 'classiche' della ricerca etnomusicologica (studio dei processi creativi, performativi, status del musicista) si possono affiancare a nuove questioni sollevate dal mutato contesto – lo studio di registrazione – nel quale si svolgono (mancanza di pubblico diretto, rapporto con le tecnologie sempre più sofisticate, delocalizzazione e frammentazione del lavoro di gruppo, ruolo creativo di figure professionali diverse dal musicista, quali il produttore, il fonico).

Nel corso del XX secolo, l'evoluzione dei luoghi di produzione di musiche riprodotte ha accompagnato sia i musicisti nell'adattare il loro fare musica, sia gli studiosi nell'elaborare strategie di comprensione dei fenomeni musicali. Lo studio di registrazione è stato il territorio principale in cui è avvenuto il passaggio tra il mondo dell'oralità/scrittura a quello dell'oralità meccanica ed è diventato inoltre un luogo privilegiato per la miscela di generi, stili, strumenti musicali, ma anche di ricerca. Gli studiosi che intervengono al

Ethnography of Recording Studios

In recent decades, the recording studio has become an important research setting for ethnomusicologists, previously used to dealing with "live" music. The theme of this seminar is the possible application of ethnographic investigation, typically based on anthropological methods, to technological settings, such as the world of recording studios, with the aim of constructing interpretive models for contemporary music. Some "classical" issues of ethnomusicological research (study of the creative and performative processes, status of the musician) can be addressed along with new issues raised by the changed context (the recording studio) in which the work is carried out (no direct audience, relationship with increasingly sophisticated technologies, delocalization and fragmentation of team work, creative role of professional figures who are not musicians, such as the producer and sound engineer).

During the XX Century the development of specific places in which reproduced music is performed accompanied both musicians in adapting their music-making, and researchers in devising new strategies to understand musical phenomena. Recording studios are the main places in which transition from the world of orality/writing to that of mechanic orality occurred. Furthermore, they became a privileged place for blending musical genres, styles, musical instruments, as well as a place for research. The scholars who participate to the Seminar come from very different (musical and scientific) background: ethnomusicologists,

Seminario hanno formazione e biografie (musicali e scientifiche) molto diverse tra loro: studiosi di etnomusicologia, di popular music, produttori musicali, musicisti con esperienze di ricerca in contesti nelle diverse parti del globo e nell'ambito dei più diversi generi musicali (musiche di tradizione orale, popular music, jazz, musica contemporanea, musica per il cinema). Assieme rifletteranno su come l'idea di "etnografia", proveniente dagli studi etno-antropologici, applicata ad un contesto come lo studio di registrazione – il luogo dove, forse più che nei concerti, i musicisti oggi si incontrano – stia fornendo strumenti innovativi di comprensione dei modi in cui la musica viene oggi prevalentemente concepita, eseguita e prodotta, e su come una prospettiva antropologica sia necessaria allo studio dei processi musicali contemporanei nei quali la tecnologia è sempre più pervasiva e raffinata e la diffusione mediatica sempre più determinante in ogni angolo del globo.

Musiche (e Musicologie) del XXI secolo, il ciclo di seminari dell'IISMIC, giunto ormai alla quarta edizione, si propone di riflettere sugli attuali e complessi fenomeni della creatività musicale e della circolazione della musica su scala interculturale allargando gli orizzonti di una disciplina, l'etnomusicologia, che si propone di studiare i processi musicali contemporanei a livello globale.

researchers in popular music, musical producers, musicians with research experience in various parts of the world and across the most diverse musical genres (music of oral tradition, popular music, jazz, contemporary music, music for cinema). Together, they will reflect on how the ethnographic method, derived from anthropology is applied to the peculiar context of a recording studio – the place where today musicians meet, perhaps more than in live performances. And on how such method is providing innovative tools to understand the new modes in which music is today mainly conceived, performed, and produced, considering how an anthropological perspective is necessary to the study of contemporary musical processes in which technology is increasingly pervasive and refined, and the mediatic diffusion increasingly wide and far reaching.

Musics (and Musicologies) of the 21st century, the IISMIC cycle of seminars, now in its fourth year, intends reflecting on the current, complex phenomena of musical creativity and the circulation of music on an intercultural level, broadening the horizons of ethnomusicology, which proposes studying contemporary musical processes at a global level.

Sunanda Sharma ripresa durante una sessione di registrazione alla Fondazione Giorgio Cini, Venezia. Foto di Simone Trastanti.

